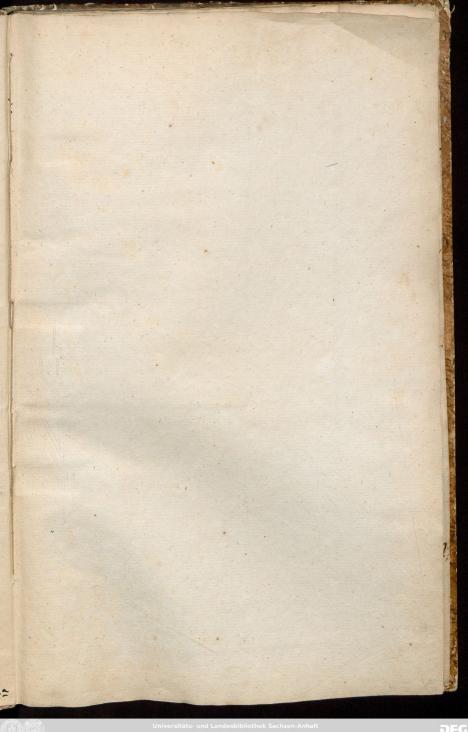
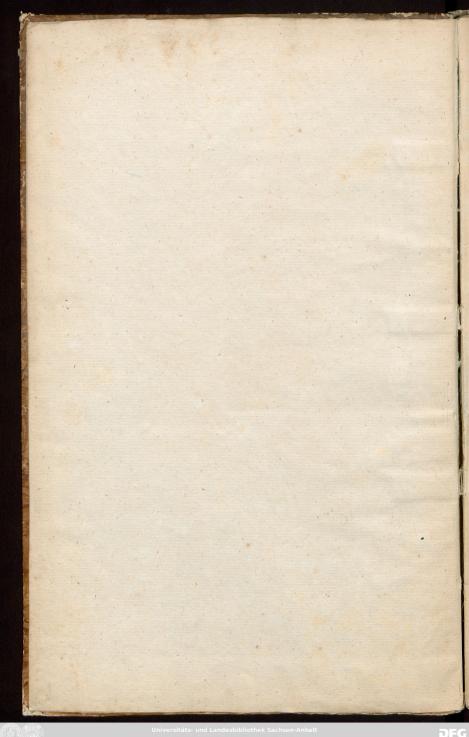


11,33. 0) 1334

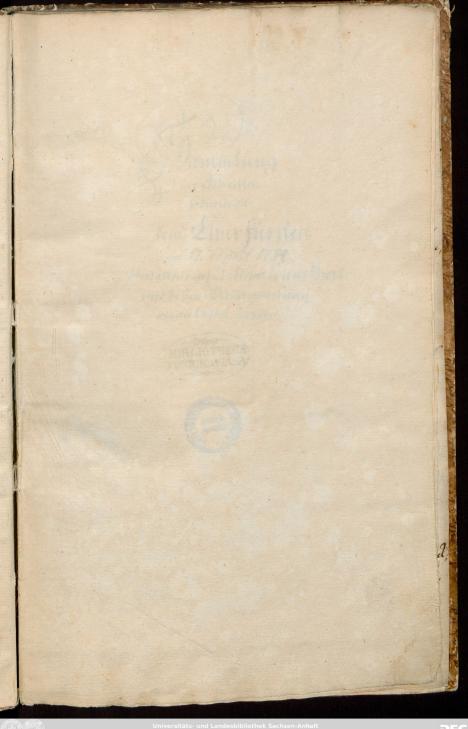
I,33=



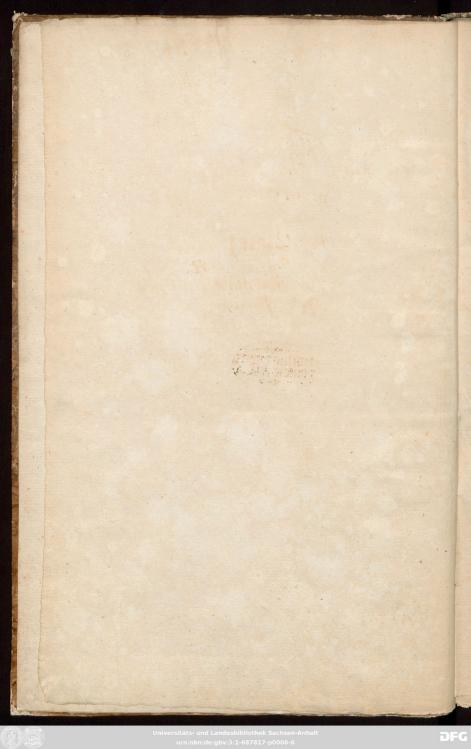


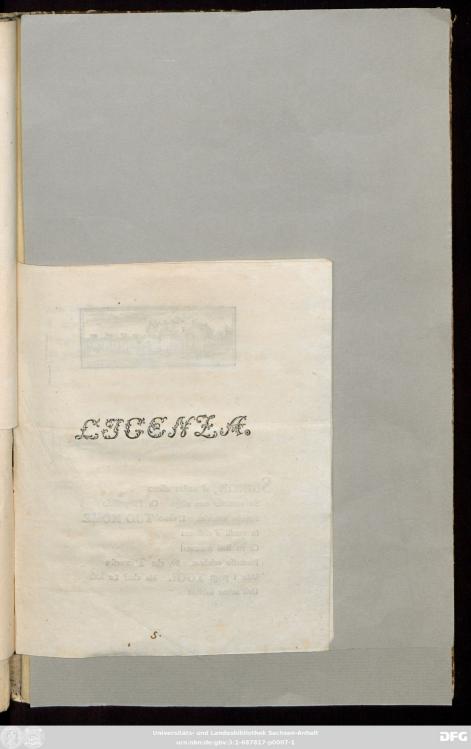














SIGNOR, al nostro assetto
Sia concesso uno ssogo. Or l'impedirlo
Sarebbe crudeltà. L'almo TUO NOME
In questi d'esultanza
Ci sia licti momenti
Permesso celebrar. Sò, che T'incresce
Udir i pregi TUOE. Ma che? Le lodi
Dell'anime sublimi

Scola fon di virtù: tenerle occulte E' colpa ferfe. Io tacerò, fe vuoi; Ma già vano è il tacer. Quando ne oppresse Di perderti il timore Già esaltar de' TUOE pregi il nobil vanto La tristezza comune, i voti, e il pianto.

In que'giorni di lutto
Quando parve in periglio,
SEGNOR, TUA SACRA VETA, ah se veduti
Avessi i TUOE Vasialli! Ognun commosso,
Dal suo duol traportato
Chiedea al Ciel di salvar i giorni TUOE
A prezzo de' suoi giorni. E' raro questo
Entusiasimo d'affetto;
Perchè rari i Sovrani
Son ch'abbiano il TUO cor. Ma dove regni
Chi ad AUGUSTO somigli,
Com'ei sol de' Vassalli al bene intento,
Non è cotanto assetto un gran portento.

Senfi di Padre fono,

STGNOR, i fenfi TUOI;

Ed ha ciafcun di noi

Per TE di figlio il cor.

L'ecceffo pria del duolo,

La noftra gioja adesso,

Che giunge a un altro eccesso,

Prova è d'un vero amor.

Coro.

Senfi di Padre fono,

SEGNOR, i fenfi TUOE;

Ed ha ciafcun di noi

Per TE di figlio il cor.



NO 3566. 20



Mile





